

Una delle più gravi sciagure della storia dell'aviazione mondiale

# Centoundici cadaveri tra i rottami dell'aereo precipitato nel Camerun

Muraglione pericolante a Rocca di Papa

## Minaccia di crollo: famiglie senza casa



Un italiano fra le vittime — Soltanto ieri mattina le squadre di soccorso hanno potuto raggiungere la carcassa in fiamme del DC-7

DOUALA, 5 — Un aereo con 111 persone a bordo è precipitato ieri sera nella fitta boscaglia paludosa che si estende a Nord di Douala, il principale porto del Camerun. Nessuno tra gli occupanti dell'aereo (101 passeggeri, 7 uomini di equipaggio, 3 hostess) è sopravvissuto al disastro. Dalla lista dei passeggeri, resa nota dalla Trans-African Air Coach Company, che aveva noleggiato l'apparecchio, risulta che a bordo dell'aereo — un DC-7 — si trovava anche un cittadino italiano, il signor P. Ardito, il quale tornava in Italia. Sul DC-7 vi erano complessivamente 53 uomini, 45 donne e tre bambini, oltre a 10 membri dell'equipaggio.

La nazionalità degli altri passeggeri vittime del disastro sono: inglese, 42; per lo più residenti nelle due Rhodésie; sud-africana 40; olandese 6; tedesca 4; danese 2; australiana 2; irlandese 1. Di tre altri passeggeri non è nota la nazionalità. Si sa però che si trovavano tre bambini. La spaventosa sciagura, una delle più gravi della storia dell'aviazione di tutto il mondo, si è verificata alle ore 19.12 (ora italiana), due minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Douala. Per cause non ancora accertate il DC-7 è precipitato nella foresta, in una zona paludosa. Le operazioni di salvataggio sono state ostacolate dalla oscurità, dalla natura del terreno e dalla pioggia. Il luogo dove è caduto l'aereo è uno dei più selvaggi dell'Africa centrale; per lunghi anni vi ha infuriato la guerra tra l'esercito francese e le parti armate dell'Unione delle popolazioni del Camerun. Solo stamane le squadre di soccorso hanno potuto raggiungere la località dove il DC-7 si è abbattuto. Con grande difficoltà, esse si sono aperte la strada nella più fitta oscurità tra le paludi e sono state guidate verso il punto di caduta delle fiamme dei resti dell'apparecchio che si elevavano a grande altezza. Le squadre di soccorso sono riuscite a raggiungere la carcassa dell'aereo a bordo di battenti pneumatici ed hanno così potuto constatare che non vi erano superstiti. Per diverso tempo i soccorritori sono stati però costretti a rimanere a qualche distanza dal rogo. L'alta marea in atto e le fiamme che diramavano furiosamente dalla superficie della palude coperta da uno strato di carboni, hanno frustrato fino a stamane tutti i tentativi di avvicinarsi alla carcassa. Rottami dell'aereo sono stati prelevati fino a due chilometri dal punto di caduta.

I funzionari dell'aeroporto di Douala non hanno fatto nessuna accenna ai generali S.O.S. lanciati dall'aereo. Il DC-7 era avvenuto in condizioni soddisfacenti, la visibilità era buona e il vento debole. Da questa base partono le indagini disposte dal governo camerunese sulle cause della sciagura. Il DC-7 è partito da Douala alle 18.30 e si è sciolto in fiamme durante i primi due minuti di volo e al momento in cui l'apparecchio si è infranto sulla boscaglia paludosa.

Come si è detto, l'aereo era stato noleggiato dalla Trans-African Air Coach Ltd. L'azienda è controllata da una compagnia belga e ha sede a Londra. La sua destinazione era Lussemburgo, un'altra tappa intermedia doveva essere Lisbona. L'aereo era pilotato dal comandante Williams e dal secondo pilota A. Frost, ognuno dei quali aveva al suo attivo oltre 10 mila ore di volo.

Non voleva ucciderla la fidanzata, ma la Giotti si era decisa ad abbandonare il giovane, che era di carattere colerico e che la minacciava continuamente di morte. Nel mese di giugno del '61 la ragazza — che aveva allora 16 anni — fu ricoverata in un istituto sanitario di Montecompatri. Qui, il giorno 26 di quel mese, essa fu raggiunta dal Rosatelli, che nel cortile dell'istituto, le sparò contro una raffica di mitra.

Terza, al processo, il marito, accusato di omicidio e stato interrogato. «Non voleva ucciderla la fidanzata, ma la Giotti si era decisa ad abbandonare il giovane, che era di carattere colerico e che la minacciava continuamente di morte. Nel mese di giugno del '61 la ragazza — che aveva allora 16 anni — fu ricoverata in un istituto sanitario di Montecompatri. Qui, il giorno 26 di quel mese, essa fu raggiunta dal Rosatelli, che nel cortile dell'istituto, le sparò contro una raffica di mitra.

Il presente Napolitano ha posto fine con molta rapidità all'istruttoria dibattimentale e ha letto anche la perizia balistica e quella medica. Dalla prima si è appreso che il mitra, inceppato che per questo la Giotti ebbe salva la vita. Nella prossima udienza — che si terrà giovedì — parleranno il Pubblico Ministero, la parte civile e i difensori, avvocati Bruno Cassinelli e Maurizio Depietropoli. Quindi, la Corte si ritirerà per la sentenza.

Un terribile bufera di vento imperversa da ieri notte su tutta la Puglia: le raffiche raggiungono la velocità di 80 chilometri orari. Una nave nor-

### La notizia del giorno

#### Non scherzare col calcio...

Felice Cataluppi di Como, impiegato in un'impresa di pompe funebri, è ormai la «Primula rossa» dello sport internazionale. Sono tutti avvelenati contro di lui. Chi sa che pagherebbe per togliersi definitivamente dai piedi ma lui non decampa, sta lì come un paziente pescatore a tendere l'amo a cui almeno fino ad oggi, qualcuno ha sempre abbocato. Non è nessuno, non ha mai vissuto nel mondo dello sport eppure, se si piazza vicino ai divi del calcio, è sempre lì a fotografare nella squadra, tutto lo scambio per l'allenatore.

Bisogna assistere alle sue imprese per crederci. Ai ultimi campionati del mondo di ciclismo su pista, a Berna, quando in un intervallo delle prove sfilarono uno alla volta, i vecchi campioni del pedale, venne anche il suo nome. E l'impiego delle pompe funebri, che il suo zio in pista, ripose in F. rovisione, mentre il telecronista si affannava a telecronarlo alle folle di abbonati di tutta l'Europa come il «globo», si scatenò un coro di «Alla vigilia dell'incontro Italia-Austria», che si disputò lo scorso anno a Firenze, si può vedere che a squadre schierate in campo lui era accanto all'allenatore italiano Ferrari. Il bello è che non fa, non dice mai nulla: sono gli altri che, accaniti dal sole, il tappeto verde, dei «caci» italiani, non possono assolutamente vedere che egli sia «l'illustre Nessuno». DEVE assolutamente essere qualcuno, deve essere il Dio, l'Antonia.

Ma il capoluogo è stato comunque quello del recente incontro Juventus-Real Madrid. Ferrari lo sa bene. Cataluppi entra in campo con le squadre. Parlando in tedesco, ad un certo punto del secondo tempo, rimpicciolisce a spranone Parola che, contro il regolamento, aveva gridato qualcosa ai giocatori della parolina. Fallowater bianco-azzurro, scendola scendola, chissà per chi, si scie e non parla più. Ma Nicola Carraro, veterano delle cronache sportive, prende a vol Epistodio e spiega che un dirigente spagnolo ha protestato con l'allenatore italiano a. Sempre a Torino, a un certo punto un sergente del palcoscenico, si è avvicinato a Cataluppi e gli ha permesso di fotografare il portiere di vedere Finoniro, e chiama a gran voce la polizia. Dissonanti. I fotografi non cedono. Arriva lui. La polizia parte. I fotografi si mettono a sedere. Alla fine dell'incontro, sempre il nostro, un amico, scendola scendola, chissà per chi, si scie e non parla più. Ma Nicola Carraro, veterano delle cronache sportive, prende a vol Epistodio e spiega che un dirigente spagnolo ha protestato con l'allenatore italiano a.

Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro, trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

I funerali della bimba leucemica

PERUGIA, 5 — Alle 11.4, stamane, si sono svolti ad Assisi, i funerali di Francesca De Santis, la piccola leucemica.

Cielo nuvoloso su tutte le regioni, con piogge abbondanti al Nord e temporali al Sud e nelle isole. Temperatura in leggera aumento, venti moderati, mari molto mossi o agitati.

# Arrestato il progettista del viadotto di Malpasso

La Magistratura lo ritiene responsabile della sciagura in cui morirono sei lavoratori

L'ingegnere milanese Pier Paolo Rossi è in galera da ieri mattina. Il giudice istruttore lo ritiene responsabile della sciagura di Malpasso, sulla via Salaria presso Roma, dove, nell'autunno scorso, morirono in un crollo spaventoso sei operai edili che costruivano l'autostrada del sole. E' lui il progettista del tragico viadotto. «Ha sbagliato i calcoli di progettazione — sostiene il magistrato — e deve rispondere di fronte alla legge dei reati di cui agli articoli 113, 434 e 589 del codice penale».

La «Mobile» di Milano lo ha ammucchiato nella sua lussuosa abitazione di via Casarotta 10. L'arresto è stato effettuato dalla polizia in esecuzione di un mandato di cattura emesso il primo marzo scorso dal dottor Zhiara-Buda, incaricato dell'istruttoria dal Tribunale di Roma. E' probabile che il notaio professionista venga trasferito a Roma nel carcere di Regina Coeli, a disposizione della Procura della Repubblica. La istruttoria non è ancora conclusa e non è escluso che altri mandati di cattura possano essere emessi nelle prossime ore.

I reati che il magistrato addebita al progettista Pier Paolo Rossi sono quelli di «cooperazione in delitto colposo», «disastro doloso» e «omicidio colposo»: la legge li punisce con un massimo di dodici anni di carcere. Secondo le conclusioni dell'inchiesta anche altre due persone dovrebbero rispondere degli stessi reati: l'ing. Giordano Bellero e l'acconter Giovanni Dehler, arrestati subito dopo il crollo e rimossi e poi rimessi in libertà.

Il crollo spaventoso avvenne — come si ricorderà — nella tarda mattinata di domenica 24 settembre dello scorso anno. Un gruppo di operai stava lavorando sopra un'impalcatura ad alcuni metri dal suolo: stavano portando a termine una gigantesca gettata di cemento armato che doveva servire per unire due piloni del viadotto.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Cielo nuvoloso su tutte le regioni, con piogge abbondanti al Nord e temporali al Sud e nelle isole. Temperatura in leggera aumento, venti moderati, mari molto mossi o agitati.



Una foto del viadotto di Malpasso scattata all'epoca della sciagura

Mobilizzazione difensiva in vista del «processo»

## Ministro press-agent dei frati di Mazzarino

E' il padre provinciale della comunità francescana della Sicilia orientale — L'ordine pagherà gli avvocati — E' arrivato anche l'on. Alessi

(Dal nostro inviato speciale) MESSINA, 5 — A una settimana esatta dall'inizio del processo contro i frati-bandidi di Mazzarino e i frati-avvocati «laici», è giunto oggi a Messina l'ex presidente della Regione, l'on. Alessi, che insieme col vecchio prof. Carnelutti, presiederà il collegio di difesa dei quattro francescani. Per tutta la giornata, Alessi è rimasto in un albergo del centro a discutere con un gruppo di avvocati che fanno parte del collegio. Evidentemente, giunti alla fase immediatamente precedente al dibattimento in Assise, si sta concertando nei particolari la linea difensiva degli imputati e, probabilmente, anche il testo delle richieste che, in apertura di processo, verranno presentate al Collegio di difesa.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Il crollo avvenne all'improvviso, verso le 9.45, mentre gli edili avevano ormai ultimato tutte le operazioni preliminari. Un attimo e un buito assordante fece tornare tutto di sotto. Quando i primi soccorritori si precipitarono sul luogo del disastro trovarono un enorme cumulo di rottami avvilgati ancora il ponte; essi non trovarono che morti, sepolti sotto le macerie. Scavando tra i sassi, la calce, il cemento, i tetti e i contorni delle impalcature, i pali e le travi, rimasero estratti, ormai morti, i corpi dei lavoratori Emilio Bertolero, 21 anni; Vettore Lacchini, 56 anni; Olivio Borelli, 42 anni; Arturo Di Marcello, 30 anni e Valerio Capovilla, 30 anni. Altri quattro corpi rimasero legati e portati ancora addosso ai socchi della sciagura.

Si difende in Assise il giovane abbandonato

## Le sparò col mitra per «non» ucciderla

Anche l'ex fidanzata, che rimase seriamente ferita, ha depresso: «Avevo paura di lui» - Il drammatico episodio a Montecompatri

Col mitra, ferì gravemente la fidanzata che lo aveva abbandonato. Ora, l'autore del grave episodio — il ventunenne Umberto Rosatelli — è in Corte d'assise, dove si è iniziato il processo per tentato omicidio aggravato, sostiene che non aveva l'intenzione di uccidere.

Umberto Rosatelli e Vera Giotti — la sua fidanzata — si erano conosciuti alcuni anni fa a Colferaro. Era il figlio di una famiglia di contadini, era nato una forte simpatia, era stato anche ben visto dalle rispettive famiglie. All'inizio dello scorso anno, però, la Giotti si era decisa ad abbandonare il giovane, che era di carattere colerico e che la minacciava continuamente di morte.

Non voleva ucciderla la fidanzata, ma la Giotti si era decisa ad abbandonare il giovane, che era di carattere colerico e che la minacciava continuamente di morte. Nel mese di giugno del '61 la ragazza — che aveva allora 16 anni — fu ricoverata in un istituto sanitario di Montecompatri. Qui, il giorno 26 di quel mese, essa fu raggiunta dal Rosatelli, che nel cortile dell'istituto, le sparò contro una raffica di mitra.

Il presente Napolitano ha posto fine con molta rapidità all'istruttoria dibattimentale e ha letto anche la perizia balistica e quella medica. Dalla prima si è appreso che il mitra, inceppato che per questo la Giotti ebbe salva la vita. Nella prossima udienza — che si terrà giovedì — parleranno il Pubblico Ministero, la parte civile e i difensori, avvocati Bruno Cassinelli e Maurizio Depietropoli. Quindi, la Corte si ritirerà per la sentenza.

Il presente Napolitano ha posto fine con molta rapidità all'istruttoria dibattimentale e ha letto anche la perizia balistica e quella medica. Dalla prima si è appreso che il mitra, inceppato che per questo la Giotti ebbe salva la vita. Nella prossima udienza — che si terrà giovedì — parleranno il Pubblico Ministero, la parte civile e i difensori, avvocati Bruno Cassinelli e Maurizio Depietropoli. Quindi, la Corte si ritirerà per la sentenza.

Il presente Napolitano ha posto fine con molta rapidità all'istruttoria dibattimentale e ha letto anche la perizia balistica e quella medica. Dalla prima si è appreso che il mitra, inceppato che per questo la Giotti ebbe salva la vita. Nella prossima udienza — che si terrà giovedì — parleranno il Pubblico Ministero, la parte civile e i difensori, avvocati Bruno Cassinelli e Maurizio Depietropoli. Quindi, la Corte si ritirerà per la sentenza.



Umberto Rosatelli il giorno dell'arresto

## E' accaduto in Italia

Incidente nella galleria

Rimproverata vuol morire

Contessa e truffatrice

Autocarro nel barrone

## 100 MILIONI

Concorso del Quadrifoglio d'oro TELEFUNKEN

## E' avvenuta la 3° ESTRAZIONE

Milano, 6 Marzo 1962  
Il giorno 2 marzo 1962 presso la Sede della Telefunken Radio Televisione S.p.A. in Milano — piazzale Bacone n. 3 — alla presenza del Notaio Miraglia, dott. Maurizio e del Funzionario incaricato dal Ministero delle Finanze, Consiglieri dott. Vianchini e proceduto alla 3° estrazione del numero vincente vincente tra tutte le schede del Concorso (eventuale alla Telefunken Radio Televisione S.p.A. entro le ore 12 del 1° marzo 1962. Il numero estratto e il seguente.  
**2831**  
Coloro che hanno indovinato il numero estratto sono invitati di comunicare alla Telefunken Radio Televisione S.p.A. — piazzale Bacone n. 3, Milano — a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, il numero di protocollo della propria scheda ed il proprio indirizzo entro e non oltre le ore 24 del 21 marzo 1962.  
Il sorteggio definitivo dei premi avverrà dopo la suddetta data, secondo le norme stabilite dal Regolamento del Concorso.  
Continua il Quadrifoglio d'Oro Telefunken ed altre estrazioni seguiranno prossimamente. Richiedere il regolamento del Concorso ai rivenditori autorizzati oppure direttamente alla Telefunken di Milano.